

CRISTOFORO TRAGHETTATORE DI BAMBINI CON IL MONDO IN MANO

DINO PEDROTTI
Neonatologo, Trento



Mi sono sempre piaciute le favole in cui i bambini insegnano a noi “grandi” come trovare una via d’uscita in una situazione confusa. È un bambino che scopre il re nudo (mentre i “grandi” vedevano solo la sua corona e il suo mantello); è un bambino che cambia la vita del gigante egoista; è Pollicino che sa trovare la strada di casa e che aiuterà i suoi poveri genitori. C’è una bellissima storia che più di altre mi pare ricca di significato. È la storia del gigante Cristoforo, venerato sugli altari e molto popolare fino a poco tempo fa, ma ora spodestato perché privo di dati storici attendibili.

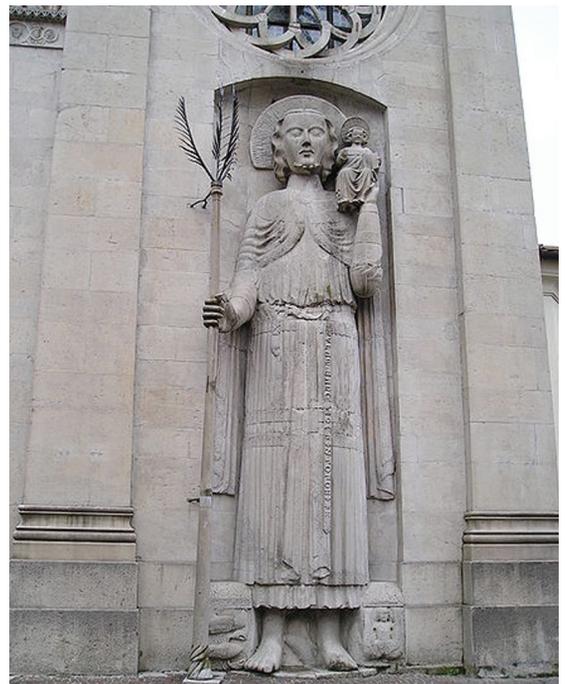
Lo vediamo dipinto in molte chiese in riva a laghi e torrenti, ma anche in enormi affreschi come quelli del Palazzo Ducale di Venezia e del Palazzo Comunale di Siena. Era festeggiato il 25 luglio ed era patrono di facchini, automobilisti, barcaioli, postini, di gente che aiuta a portare pesi e persone, insomma. Cristoforo, secondo la leggenda, rinnegò la sua vita di capobandito e scelse di aiutare gli uomini a traghettare un fiume. Un giorno accettò la richiesta di un bimbo di essere trasportato da una riva all’altra del fiume, ma lo fece con una immane fatica: il bimbo (Gesù) gli spiegò che aveva portato anche il mondo, tenuto nella sua mano...

Alex Langer, nel 2000, scrisse una “lettera a San Cristoforo”, che conclude così: “*La tua rinuncia alla forza e la decisione di metterti al servizio del bambino ci offrono una bella parabola della conversione ecologica, oggi necessaria*”. L’attraversamento è un archetipo molto significativo di cambiamento, di conversione, ed è vero che oggi c’è un mondo da traghettare, ma io vorrei insistere soprattutto sul fatto che, prima, bisogna metterlo nelle mani di un bambino.

Una riva solida che sta franando

Per me non c’è miglior metafora di questa per capire come dobbiamo comportarci per portare i nostri

figli (le future generazioni) verso un’altra sponda, da una riva che era sì solidissima, ma che ora sta franando: sta franando un mondo solido e ordinato “a misura dei Grandi”, dominato dall’alto per millenni dai padreterni (capi, padroni, maschi, ricchi, bianchi...). Quand’ero bambino, avevamo idee molto chiare sul mondo in cui si viveva: in alto stava il Padreterno, onnipotente e onnisciente, e non avevamo dubbi che sotto di lui, alla sua destra, stavano i buoni e, naturalmente, i potenti. Noi dovevamo “credere, obbedire, combattere”, perché Dio era con noi e col Duce; lo dicevano anche i nazisti (“*Gott mit uns*”). A sinistra e più in basso stavano le persone meno importanti e ovviamente i cattivi, mentre noi





bambini stavamo zitti e chiusi, in fondo a un rigido mondo-scaffale. Tutto semplice e ordinato, da manuale!

L'attuale mondo liquido: una "palude"

Poi abbiamo vissuto il dopoguerra, il Sessantotto, la netta caduta di molti valori, dall'"eclisse di Dio" alla prospettiva "fine della famiglia" e alla "identità smarrita" della destra e della sinistra. Per la prima volta al mondo si è diffusa una contestazione universale a un mondo ordinato dall'alto. Ora molti si trovano a nuotare o sprofondare in un "mondo liquido", confuso, con poche speranze: secondo Zygmunt Bauman² "ondeggiamo, fluttuiamo verso obiettivi mobili", mentre le forme sociali non conservano più la loro forma e si sciolgono... Molti oggi non trovano nessun punto di riferimento fuori da se stessi, dice Sabino Acquaviva³.

Nella palude nebbiosa in cui ci troviamo, molti insistono per tornare indietro (i conservatori), i deboli sprofondano, certi vanno a destra o a sinistra seguendo la corrente o controcorrente, certi si illudono di star sicuri su isolotti apparentemente solidi ma provvisori. Certi si domandano chi possa guidarli verso quel mondo futuro in cui tutti sognano di vivere, su un'altra riva solida, in un mondo di pace, di gioia, di giustizia, di amore... Molti si fanno guidare passivamente da traghettatori interessati, da leader che promettono paradisi, ma che quasi sempre naufragano, come ci insegna la storia. Sono più affidabili i filosofi?

Secondo il filosofo Emanuele Severino⁴ stanno crollando "come macigni" per gravità tutte le grandi forze del passato, dal cristianesimo al marxismo, dal capitalismo alla stessa democrazia. Sono forze che usano la tecnica per aumentare il loro potere; ma la filosofia moderna sta sgretolando i loro dogmi e le loro certezze e solo la Tecnica (con la T maiuscola!) ci guiderà verso un'altra riva, verso un altro mondo in cui dominerà sui valori, come forza ordinatrice. E l'uomo saprà che è "bene" ciò che accresce la sua potenza, e "male" ciò che la diminuisce. Questa è una delle tante utopie proposte dai filosofi sul futuro dell'umanità... I grandi filosofi dicono grandi cose su come traghettarci verso un altro mondo ordinato e sicuro; ma non vanno d'accordo tra loro. Di regola non sanno guardare verso il basso.

E se ci facessimo guidare da un Bambino?

Noi, da semplici pediatri o da semplici genitori o educatori, possiamo proporre un'altra strada, meno fredda e più semplice: certamente è una strada

più difficile da capire, perché va contro il desiderio umano di avere/potere sempre di più, affidandoci alla tecnica, al capitalismo o alla stessa religione. E allora torniamo al nostro Cristoforo, che traghetta e porta sulle spalle un bambino col mondo nelle sue mani.

Noi che vediamo bambini spesso in difficoltà non siamo indifferenti alle loro richieste di traghettarli verso un'altra riva, noi capiamo bene che appartiene a loro il mondo futuro e che quindi è loro diritto tenere nelle loro mani il mondo (o almeno quella parte del mondo in cui vivono e vivranno). I Bambini (che mi piacerebbe scrivere sempre con la B maiuscola!) ci possono insegnare certamente quale è il guado più giusto per portare al sicuro il loro mondo, un mondo "a misura di bambino". Il mondo è più sicuro nelle mani dei Bambini o dei Grandi? Qui non voglio fare retorica sui bambini. Mi basta solo leggere quanto ci hanno insegnato le Nazioni Unite, quando nel 2000 e nel 2002 tutti i capi di stato sottoscrissero frasi di eccezionale significato (frasi rimaste purtroppo belle parole o poco più...).

"Un mondo a misura di bambino"

Nella famosa Dichiarazione del Millennio (ONU, 20.9.2000), sottoscritta da 189 capi di stato e di governo, sta scritto: "...Noi riconosciamo che condividiamo una responsabilità collettiva nell'affermare i principi della dignità umana, dell'uguaglianza e dell'equità a livello globale. In qualità di leader, abbiamo un dovere verso tutti i popoli del pianeta, specialmente verso quelli più vulnerabili e, **in particolare, verso i bambini del mondo intero, ai quali appartiene il futuro**". Gli impegni molto concreti erano: eliminare entro il 2015 la povertà estrema e la fame, garantire l'istruzione elementare universale, promuovere l'uguaglianza di genere e potenziare il ruolo delle donne, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, eliminare l'infezione HIV/AIDS, la malaria e altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale, sviluppare un'alleanza globale per lo sviluppo.

E il segretario generale Kofi Annan commentò: "Non c'è responsabilità più sacra di quella che il mondo ha verso i bambini... La base del progresso umano si deve fondare sulla realizzazione dei diritti dei bambini...".

Nella Sessione speciale dell'ONU del maggio 2002 sta scritto che "i bisogni e i diritti dei bambini devono rappresentare **la priorità di ogni sforzo rivolto allo sviluppo**. Le lezioni che abbiamo acquisito indicano che il cambiamento è possibile e che **la difesa dei diritti dei bambini costituisce un concreto punto di partenza**... Facciamo appello a tutti i membri della società civile perché si uniscano in un movimento globale che ci aiuti a costruire **un mondo a misura di bambino**: porre l'infanzia al primo posto, debellare la povertà, investire sull'infanzia, non lasciare alcun bambino indietro, **aver cura di ogni bambino**, garantire l'istruzione a tutti i bambini, proteggere i bambini dagli abusi e dallo sfruttamento, proteggere i bambini dalla guerra, combattere l'infezione HIV/AIDS, **ascoltare i bambini e garantire la loro partecipazione, proteggere la Terra per il benessere dei bambini**".

E si ribadiscono concetti ben chiari a pediatri ed

educatori: "... La **famiglia** è il nucleo di base della società e come tale deve essere potenziata. La responsabilità primaria per la difesa, l'educazione e lo sviluppo dei bambini risiede nella famiglia... I bambini possono così crescere e formarsi in un ambiente sociale stabile e sicuro, in un clima di felicità, di amore e di comprensione... Occorre considerare il mutamento del ruolo maschile nella società. Faremo ogni sforzo possibile affinché i **padri** abbiano l'opportunità di avere un ruolo attivo nella vita dei loro figli... Le persone che lavorano a diretto contatto con i bambini hanno grandi responsabilità. È importante valorizzare il loro status, tanto dal punto di vista morale quanto professionale... Occorre difendere, incoraggiare, sostenere l'**allattamento esclusivo al seno** fino ai sei mesi di vita e il suo prolungamento, con alimenti complementari adatti, fino ai due anni e oltre... Attenzione particolare deve essere dedicata all'assistenza pre- e post-natale, all'assistenza ostetrica di base e a quella neonatale... Noi ci impegniamo a non lasciare intentato alcuno sforzo al fine di proseguire nell'impresa di creare un **mondo a misura di bambino**... Porteremo avanti un movimento globale a favore dell'infanzia, che generi uno slancio inarrestabile nella direzione del cambiamento. Noi facciamo tale solenne promessa, sostenuti dalla consapevolezza che, attribuendo la **massima priorità ai diritti dei bambini**, alla loro vita, alla loro protezione e al loro sviluppo, noi serviamo l'interesse generale dell'umanità intera e garantiamo il benessere di tutti i bambini in tutte le società".

Parole molto impegnative, da leggere e rileggere spesso, che ho scritto, riscritto e commentato nell'ultimo libro *A scuola dai bambini*⁵. Non certo secondo me, ma secondo i più Grandi della Terra è possibile un altro mondo, ordinato non più secondo il metro dei "Grandi", ma "a misura di Bambino", dal basso. Per raggiungerlo, come Cristoforo, dobbiamo "farci carico" dei nostri figli (ricordiamo qui l'*care* di don Lorenzo Milani!) e mettere nelle loro mani il mondo o almeno quella parte del mondo che è alla nostra e alla loro portata. Per attraversare la palude misureremo il terreno col loro metro, interrogandoli su quale sia la via più giusta: il mondo futuro appartiene a loro e non a noi, ricordiamocelo! Si tratta di decidere non in nome di Dio o del Re come nel passato e nemmeno in nome del Popolo o dei diritti individuali come si fa al presente, ma in nome dei Diritti delle persone più deboli, dei Bambini in particolare.

"Farsi bambini" per cambiare il mondo

C'è una prima obiezione che sento spesso fare: è impossibile che un bambino porti il mondo (ma non lo porta nemmeno un "grande"!). Si tratta di mettere, nelle mani del bambino di cui ci facciamo carico, quella parte del mondo (anche se piccola piccola) in cui viviamo e di cui siamo responsabili. Tutto il mondo si può mettere solo "nelle mani di Dio" (come dice la leggenda di Cristoforo). Quando devo fare una scelta, chiederò al bambino che ho sulle spalle qual è la direzione giusta. Ascoltiamolo!⁶ E qui sorge l'altra domanda: come può esserci da guida un bambino, tanto più se piccolo, che ha ben

poca coscienza e conoscenza del mondo? La risposta, se vogliamo, sta anche in alcuni brani evangelici in cui si dice che occorre "diventare come bambini", che ai lattanti ("népiois", proprio così sta scritto nel Vangelo) sono state "rivelate cose nascoste ai sapienti e agli intelligenti", che "a chi è come loro appartiene il regno di Dio" (il regno dell'Amore assoluto). Il "farsi bambini" significa sapersi mettere a livello dei più deboli tra i deboli, a livello di coloro che hanno i maggiori bisogni esistenziali, e quindi i massimi diritti ad avere quel che serve "per essere bambini e diventare uomini": quello che Fromm⁷ chiama "Avere esistenziale" e che fa parte della categoria dell'Essere e non delle categorie dell'Avere o dell'Apparire.

Dal punto di vista pratico, quando abbiamo qualche dubbio nelle scelte, anche le più semplici, proviamo a chiederci cosa ci direbbe il Bambino che portiamo sulle nostre spalle. Sono domande banali, quotidiane: "Bere acqua dal rubinetto o in bottiglia? Prendere l'ascensore consumando energia o salire le scale a piedi? Prendere l'automobile o un mezzo pubblico?..."

L'ecologia ha alla sua base i diritti dei bambini a un futuro pulito

Torniamo ad Alex Langer: è vero che la conversione ecologica ha bisogno di traghettatori. Il mondo non è nostro, ma dei nostri figli; non è dei nostri figli ma dei figli dei nostri figli. L'ecologia non avrebbe significato in un mondo in cui non nascessero più bambini. I nostri figli hanno diritto a vivere in un mondo lasciato da noi pulito, sostenibile, ordinato.

Nella maggior parte dei casi, i problemi, le "cose" di questo mondo da mettere nelle mani di un bimbo non sono molto "pesanti": e lui, l'Essere più elementare, partendo dall'1+1 e seguendo la modalità dell'Essere (e non dell'Avere o dell'Apparire), ci darà senz'altro la risposta più giusta. Noi cerchiamo risposte partendo talora dall'infinito, da Dio, dall'Essere assoluto e spesso le diamo confuse perché partiamo da un groviglio di numeri complessi e di parole ambigue di cui abbiamo riempito la nostra vita. I più vecchi tra noi hanno frequentato da bambini la scuola del Duce e hanno giurato di servire la rivoluzione fascista anche con la vita e poi hanno avuto figli alla scuola antiautoritaria del Che e di Marcuse per una società "liberata" da un ordine sociale totalitario, con l'immaginazione al potere. Per i loro nipoti, per il futuro del mondo è oggi possibile pensare ad un'altra rivoluzione, dal basso più basso: andare "a scuola dai bambini" e risolvere i problemi della società partendo dal punto di vista dei bambini. Una rivoluzione copernicana.

Responsabilità dei traghettatori

Le Nazioni Unite parlano di "grandi responsabilità delle persone che lavorano a diretto contatto con i bambini". Sono i traghettatori, i "mediatori", che da una parte sono alle dipendenze di chi sta in alto nella politica, nella società, nella famiglia, e dall'altra si rivolgono a chi sta in basso e devono aiutarlo. Ci sono mediatori, traghettatori responsabili, come Cristoforo, che si "fanno carico" dei più deboli. Sono



quei dipendenti che ci mettono mani, testa, fatica, capaci di ascoltare e dialogare per aiutare a migliorare le condizioni di molte persone. Penso agli impiegati, mediatori nei confronti di chi si rivolge al loro ufficio; agli insegnanti, mediatori tra ministri e presidi da una parte e studenti dall'altra; ai sanitari, che concretamente curano i malati. Politici, presidi, amministratori hanno grandi responsabilità nella scelta e nella formazione dei mediatori, forti sì, ma anche santi, come Cristoforo.

In politica chi sta a sinistra e lotta per un mondo più giusto dal punto di vista dei più deboli, dovrebbe considerarsi un traghettatore. Penso anche che nel mondo siano le donne a rivestire il più importante ruolo di mediazione, loro più deboli per il loro ruolo biologico nei confronti degli uomini, ma con più dirette responsabilità nei confronti dei figli; nel terzo mondo si dice che curare una bambina significa curare non una persona ma tutta una famiglia e una comunità. Da un punto di vista teologico anche Cristo è considerato un mediatore, incaricato di tra-

ghettarci verso un Regno di amore (noi però, prima di affidarci a lui, dobbiamo "farci bambini" e saper tenere il mondo nelle nostre mani).

Ci sono però molti, troppi mediatori irresponsabili che seguono le modalità dell'Avere e dell'Apparire: genitori o insegnanti autoritari o permissivi, genitori che considerano il figlio come un oggetto di loro proprietà (in caso di separazione è "mio" al 90%), pediatri che prescrivono latti o farmaci secondo i loro interessi... Ci sono, in realtà, tre tipi di traghettatori, anche nel caso dei pediatri che spesso usano la parola "care": talora è imposta o interessata e talora è solo a parole, mentre la vera "care" si attua "facendoci bambini" e immedesimandosi nei genitori, secondo la modalità dell'Essere.

Etica della responsabilità e del futuro

La mia generazione è stata davvero unica, in quanto possiamo testimoniare di aver vissuto in un mon-

do ormai passato in cui dominava l'etica paternalistica, dall'alto; abbiamo assistito alla rivoluzione del '68 e al prevalere di un'etica individualistica e opportunistica che tuttora perdura al presente; oggi stiamo intravedendo, tra molta nebbia, un lido, che sarà possibile raggiungere in futuro se ci comporteremo secondo un'etica della responsabilità. Cristoforo era forte e generoso. Sta scritto: "A chi molto fu dato, molto sarà chiesto!". Chi è forte, chi ha di più (forza, salute, soldi, tempo, istruzione...), deve oggi sentirsi più responsabile nei confronti di chi ha di meno, in particolare nei confronti delle future generazioni: questo è il principio basilare di un'etica del futuro. E non dimentichiamo che Hans Jonas⁸ ha definito il rapporto genitori-neonato come "l'archetipo di ogni responsabilità. **"C'è un solo caso nella morale tradizionale di una non reciproca responsabilità, quello dei figli che noi mettiamo al mondo. Il neonato ha solo diritti e noi abbiamo solo doveri. La responsabilità dei genitori costituisce l'archetipo di ogni responsabilità. E anche lo Stato è responsabile per i bambini sottoposti alla sua giurisdizione, in modo del tutto diverso rispetto ad altri cittadini."**

Sta emergendo al presente una nuova forma di discriminazione, quella nei confronti delle generazioni future, per cui chi vive oggi ha più diritti (a consumare, a sprecare, ad avere e apparire) rispetto a chi vivrà domani. Solo un'etica della responsabilità, solo mettendosi nei panni dei bambini, solo andando a scuola dai Bambini⁵ e mettendo il loro mondo futuro nelle loro mani, potremo evitare di affondare nella palude in cui oggi ci troviamo.

Grazie, Cristoforo! Meriti senz'altro di essere rimesso tra i pochi santi che ci insegnano gli aspetti più pratici del nostro vivere quotidiano.

Indirizzo per corrispondenza:

Dino Pedrotti
e-mail: dinopedrotti@libero.it

Bibliografia

1. Langer A. Il viaggiatore leggero, scritti 1961-1995. Palermo: Sellerio, 2004.
2. Bauman Z. Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido. Bari: Laterza, 2007.
3. Acquaviva S. La fine di un mito. Destra, sinistra e nuova civiltà. Venezia: Marsilio, 2009.
4. Severino E. Macigni e spirito di gravità. Riflessioni sullo stato attuale del mondo. Milano: Rizzoli, 2010.
5. Pedrotti D. A scuola dai bambini. Suggestioni e provocazioni di un pediatra. Milano: Ancora, 2009.
6. Brazelton TB. Ascoltate il vostro bambino. Milano: Mondadori, 1987.
7. Fromm E. Avere o Essere. Milano: Mondadori, 1977.
8. Jonas H. Il principio di responsabilità. Torino: Einaudi, 1993.